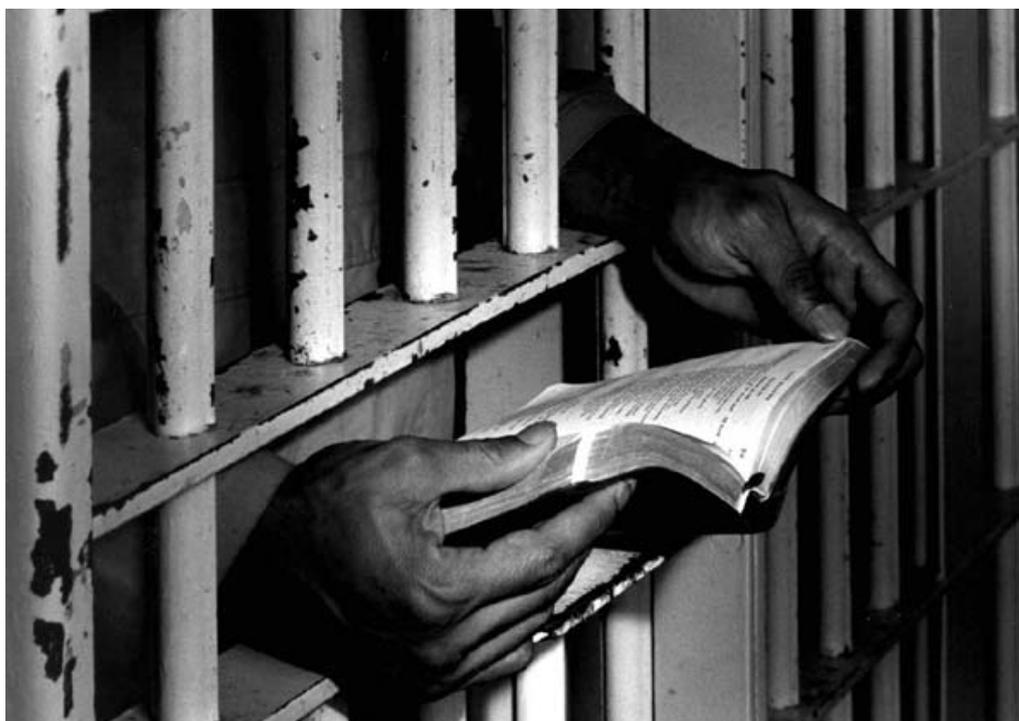




Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (L.R. 31/2003)



RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2011

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale (L.R. 31/2003)

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO 2011

Sommario

Premessa	pag. 3
L'Attività del Garante nel 2011.....	pag. 5
1 - Le Relazioni Istituzionali	pag. 8
2 - Il lavoro	pag. 10
3 - La formazione	pag. 12
4 - La salute	pag. 14
5 - Iniziative culturali e sportive	pag. 17
6 - L'immigrazione ed il CIE.....	pag. 20
7 - La Comunicazione istituzionale	pag. 22

PREMESSA

Descrizione dell'organo

Istituito con Legge Regionale, il *Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale* è un organo elettivo, nominato a cadenza quinquennale dal Consiglio Regionale del Lazio. Dispone di autonomia gestionale ed operativa.

Riferimenti normativi

Il Garante è stato istituito con Legge della Regione Lazio 6 ottobre 2003 nr. 31. Si tratta del primo organo del genere istituito, a livello regionale, in Italia.

Il Consiglio Regionale del Lazio, con Deliberazione 25 febbraio 2004, nr. 70, ha eletto all'unanimità l'avv. Angiolo Marroni alla carica di Garante dei diritti dei detenuti del Lazio.

Tale incarico è stato rinnovato, con Decreto del Presidente del Consiglio Regionale del Lazio 3 marzo 2010 nr. 203, ai sensi dell'art. 2 comma 4 della L.R. n. 12/93.

Funzioni e competenze

Il Garante regionale è istituito allo scopo di tutelare i diritti fondamentali inviolabili dell'uomo, sanciti dalla Costituzione, anche alle persone private della libertà personale.

Il Garante, con i suoi operatori, assicura una presenza settimanale nei 14 Istituti di pena del Lazio, nell'istituto Penale Minorile (IPM) di Casal del Marmo e nel Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.) di Ponte Galeria.

Per le finalità della legge istitutiva svolge, in collaborazione con le amministrazioni statali, ogni iniziativa volta ad assicurare:

- il diritto alla salute;
- il diritto all'istruzione;
- il diritto alla formazione professionale;
- Il diritto alla cultura;
- il diritto allo sport;
- il diritto alla socializzazione e ai rapporti con le famiglie;
- ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il Garante segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e sollecita gli stessi organi affinché assumano le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni dovute, proponendo eventualmente anche interventi amministrativi e legislativi da intraprendere.

Il Garante, nello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, intrattiene rapporti, oltre che con l'Amministrazione regionale, con le famiglie dei detenuti, con gli uffici dell'Amministrazione Penitenziaria, con gli Istituti Penitenziari, con la Polizia Penitenziaria, con gli uffici del Tribunale di Sorveglianza; con gli uffici del Ministero di Giustizia; con gli Studi Legali, con le Aziende Sanitarie Locali, con le associazioni di volontariato, con le cooperative sociali integrate, con gli Enti di formazione professionale, con gli Enti culturali.

L'ATTIVITÀ DEL GARANTE NELL'ANNO 2011

L'attività del Garante si è svolta, nel corso dell'anno 2011, in continuità con l'azione compiuta negli anni precedenti. Un impegno costante, nell'ambito del proprio mandato istituzionale, volto a garantire il diritto alla risocializzazione sancito dalla Costituzione: *“le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”*.

Nel corso del 2011, si sono:

- incontrati circa **6.300 detenuti** nelle 14 carceri del Lazio, presso l'Istituto per Minori di Casal del Marmo e presso le due strutture di medicina protetta dell'ospedale *Belcolle* di Viterbo e dell'ospedale *Sandro Pertini* di Roma;
- seguiti, attraverso corrispondenza, telefonate e rapporti con i familiari, **altri 700 detenuti reclusi fuori regione**;
- **inseriti al lavoro circa 40** detenuti usciti dal carcere;
- **creati 27 posti di lavoro all'interno delle carceri attraverso i progetti DATRL e Telelavoro con Autostrade Spa**;
- incontrati oltre **200 familiari** di detenuti negli Uffici del Garante;
- perfezionate **5 pratiche di MicroCredito** per il sostegno di iniziative imprenditoriali di ex- detenuti;
- effettuati **2.544 interventi dentistici** attraverso il progetto di Odontoambulanza del Garante;
- inoltrate **32 segnalazioni alla Procura della Repubblica** per abusi degli operatori penitenziari ai danni di detenuti;
- fatti sostenere **83 esami ai detenuti** iscritti nelle università del Lazio;

Un obiettivo, questo, sempre più difficile da perseguire considerata la situazione assai problematica in cui versa il cosiddetto *“pianeta carcere”* in Italia. La cronica mancanza di risorse e, soprattutto, il drammatico sovraffollamento degli Istituti di pena - di gran lunga superiore non solo alla capienza regolamentare ma anche a quel dato di capienza *“tollerabile”* indicato come metro di riferimento dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - rendono sempre più difficile lo

svolgimento delle attività trattamentali all'interno del carcere, spesso vanificando ogni progetto di recupero e quindi di reinserimento sociale del detenuto.

Nella Regione Lazio, le presenze alla fine dell'anno solare 2011 hanno raggiunto il numero di 6.846 detenuti (6.409 uomini e 437 donne), duemila in più rispetto alla capienza regolamentare di 4.838 posti dei 14 Istituti di reclusione della Regione. Secondo le stime, da **gennaio 2011 - quando i detenuti erano 6.377 - a dicembre 2011 si è registrato un incremento di presenze nelle carceri del Lazio di 469 unità.**

Per fronteggiare tale emergenza sono sempre di meno le risorse umane e, soprattutto, economiche. Nell'anno di riferimento - come puntualmente denunciato dal Garante - per garantire il vitto ai reclusi, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria ha avuto a disposizione € 740.000 in meno rispetto al 2010 (- 10% circa). Ammonta, invece, al 58% il taglio delle risorse destinate al funzionamento degli asili per i figli delle detenute: a disposizione ci sono stati, infatti, solo € 200.000 a fronte dei € 475.000 stanziati nel 2010.

Su 15 capitoli di spesa dei fondi per il funzionamento delle carceri del Lazio, i tagli rispetto al 2010 hanno sfiorato il 15%: nel 2011, il budget è stato di poco superiore ai 20 milioni di euro, a fronte degli € 23.180.000 del 2010 (anno dove già si registrò una diminuzione di risorse del 30%).

Un sistema carcerario, quindi, che versa in gravissime difficoltà tanto nella gestione quotidiana che in un'ottica, più strategica, di medio/lungo periodo. Circa il 40% dei detenuti e' in carcere senza avere una sentenza definitiva, nelle celle si registra una presenza consistente di reclusi tossicodipendenti, di persone affette da malattie psichiatriche e di detenuti stranieri.

Una situazione, questa, cui devono aggiungersi le croniche carenze di organico della Polizia Penitenziaria, di assistenti sociali e di psicologi.

In questo quadro drammatico l'ufficio del Garante ha lavorato con impegno per favorire il rispetto dei diritti fondamentali ed il reinserimento sociale dei detenuti. L'attenzione del Garante è stata rivolta soprattutto a favorire la ricerca di opportunità di lavoro per detenuti ed ex detenuti, condizione fondamentale per avviare un programma di reinserimento, nonché garantire l'accesso alle misure alternative al carcere come le comunità terapeutiche per i detenuti tossicodipendenti.

Nel corso dell'anno il Garante ha manifestato particolare attenzione alle problematiche legate alla forte presenza di stranieri in carcere. Negli Istituti della Regione Lazio sono, infatti, state censite oltre *153 diverse nazionalità*.

Una situazione, questa, che oltre a quelli sopra evidenziati, pone ulteriori e rilevanti problemi legati alla mediazione e alla necessità di integrazione di genti di lingue, culture, religioni, usi e costumi diversi.

A questo specifico riguardo il Garante ha promosso interventi mirati di mediazione culturale in tutte le carceri del Lazio, uno studio sulle religioni professate in carcere, con la collaborazione dell'Università di Tor Vergata, ed un progetto con l'associazione *Alternativa culturale dei marocchini in Italia* per garantire il pasto di rottura del digiuno in carcere durante Ramadan, promuovendo quel rispetto delle diverse pratiche religiose sancito dalla Costituzione.

1 - Le Relazioni istituzionali

Il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio, per lo svolgimento delle proprie finalità istituzionali, intrattiene rapporti collaborativi intensi con Amministrazioni Statali, Enti Locali, associazioni ecc..

Nel corso dell'anno 2011, allo scopo di facilitare ed formalizzare tali rapporti e le forme di collaborazione avviate, sono stati sottoscritti i seguenti Protocolli d'intesa:

08 giugno 2011	E' stato firmato un Protocollo d'intesa con il Municipio Roma Centro e con la direzione del carcere di Regina Coeli finalizzato a semplificare le procedure burocratiche per l'ottenimento, per i detenuto dello storico carcere romano, della residenza in carcere, della carta di identità e di ogni altro tipo di documento anagrafico. Documenti, questi, funzionali all'attivazione di prestazioni di carattere giuridico, socio-sanitario e assistenziale (riconoscimento dei figli naturali, pratiche pensionistiche, accesso in comunità terapeutiche o in strutture residenziali assistite per gli anziani).
14 luglio 2011	E' stato firmato un Protocollo d'intesa con l'Università degli Studi Roma Tre che prevede forme integrate di collaborazione con l'obiettivo primario di offrire ai detenuti la concreta opportunità di accedere agli studi universitari, superando le limitazioni derivanti dal loro stato.
29 luglio 2011	E' stato firmato un Accordo con la Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio e il <i>Centro Studi e Documentazione su Religioni e Istituzioni Politiche nella società post secolare</i> , dell'Università degli Studi di "Roma Tor Vergata", per la realizzazione del progetto di ricerca " <i>L'assistenza religiosa in carcere</i> ", che prevede la mappatura delle religioni professate dai detenuti delle carceri del Lazio per verificare il rispetto del diritto di praticare il proprio culto religioso anche in cella.
06 settembre 2011	Il Protocollo firmato con l'Azienda Ospedaliera <i>San Giovanni – Addolorata</i> , la <i>Asl Roma A</i> e la Direzione del Carcere di <i>Regina Coeli</i> riguarda l'introduzione, per la prima volta nel Lazio, della telemedicina

	nelle carceri. I detenuti di <i>Regina Coeli</i> affetti da problemi cardiaci ora possono, infatti, contare su un nuovo servizio di telemonitoraggio e teleconsulto specialistico gestito da una struttura di eccellenza; il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) cardiologico dell'ospedale <i>San Giovanni</i> di Roma.
15 novembre 2011	Garantire il diritto alla salute degli oltre 6.800 detenuti reclusi nelle 14 carceri della Regione, attraverso il monitoraggio costante e la promozione di progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro negli istituti e alla prevenzione e cura della popolazione detenuta. Sono questi gli obiettivi del Protocollo d'intesa firmato con l'Azienda Ospedaliera " <i>San Camillo - Forlanini</i> ".

In tema di rapporti istituzionali, il Garante ha contribuito a realizzare un importante momento di raccordo tra carcere e istituzioni nel maggio 2011 quando ha trasmesso al Presidente del Consiglio, ai Presidenti di Camera e Senato, al Ministro della Giustizia e ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari dei due rami del Parlamento, il testo di un **DISEGNO DI LEGGE PREPARATO DAI DETENUTI DI REGINA COELI** volto a garantire la celerità del processo penale e l'accesso alle misure alternative al condannato che ne risulti meritevole.

Sempre in tema di rapporti istituzionali c'è una eccellente collaborazione con i Municipi I e V del Comune di Roma per il rilascio delle carte di identità, oltre che con il Prefetto di Roma e con il Dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma.

In osservanza a quanto previsto dalla Legge Regionale nr. 7/2007, e di concerto con l'Assessore Regionale alla Sicurezza ed Enti Locali, il Garante ha promosso interventi sia di spesa corrente, volti alla risocializzazione dei detenuti ed al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori, che in conto capitale destinati al miglioramento delle strutture penitenziarie.

2 - Il Lavoro

Il lavoro, quale articolazione fondamentale dell'attività di trattamento e di reinserimento sociale, ha rappresentato per il Garante una delle priorità.

In quest'ottica, il lavoro è strettamente interconnesso con la Formazione professionale. Entrambi rappresentano per il detenuto una opportunità di emancipazione ed un incentivo per non tornare a delinquere.

Il lavoro retribuito, tuttavia, è importante anche durante il periodo di permanenza in carcere, non solo per consentire ai detenuti di autofinanziarsi e di sostenere economicamente le proprie famiglie, ma anche per fini trattamentali. A fronte di tale rilevanza del "fattore lavoro" nel percorso di reinserimento sociale dei detenuti, c'è da registrare il drammatico fenomeno della compressione - già in atto dal 2009 - del budget a disposizione delle carceri per retribuire i detenuti lavoratori all'interno degli Istituti. A tutto ciò si deve aggiungere la circostanza che la grave crisi economica che sta colpendo il Paese ha causato una ulteriore riduzione delle opportunità lavorative esterne; molte cooperative sociali sono in cassa integrazione e molte altre hanno dovuto dichiarare fallimento, con drammatiche ricadute sociali.

Inoltre si è verificata la situazione, denunciata anche agli organi di stampa dal Garante, che la cd. *Legge Smuraglia* ha esaurito i fondi con i quali si incentivano le assunzioni di categorie svantaggiate.

Nonostante le difficoltà sopra richiamate, nel corso del 2011 il Garante ha continuato a valorizzare le iniziative lavorative interne agli Istituti in collaborazione con le cooperative sociali.

Nel carcere **di *Rebibbia Penale*** continua a dare ottimi risultati l'innovativa iniziativa imprenditoriale portata avanti dalla cooperativa sociale *Panta coop* che prevede la produzione di *INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO*, ed occupa 5 detenuti regolarmente assunti.

Per quanto riguarda il **carcere di *Rebibbia N.C.*** proseguono con successo le seguenti attività:

- l'esperienza positiva del *TELELAVORO CON AUTOSTRADE SPA*, già operativa da anni, che occupa 10 detenuti della sezione Alta Sicurezza;
- il progetto di *ARCHIVIAZIONE INFORMATIZZATA* degli oltre 140.000 fascicoli che compongono l'archivio storico del Tribunale di Sorveglianza di Roma e del Lazio. L'iniziativa (interamente finanziata dalla Cassa delle Ammende) è frutto di un Protocollo d'intesa siglato con il Tribunale di Sorveglianza di Roma e Lazio e occupa 12 detenuti per un periodo complessivo di 24 mesi;

Nella Casa di Reclusione di Civitavecchia si è attivato, con la collaborazione della cooperativa sociale COLUNA, un *LABORATORIO DI FALEGNAMERIA* che impegna 2 detenuti regolarmente assunti.

Nella Casa Circondariale di Civitavecchia N.C., sono attivi i seguenti progetti:

- Due detenuti sono occupati nella gestione di un forno la cui produzione serve le mense delle scuole e degli ospedali della città di Civitavecchia. I detenuti sono stati formati con un corso specifico proposto da quest'ufficio e sostenuto dalla Provincia di Roma;
- La Cooperativa sociale FUORICENTRO, nell'ambito del progetto "*Lazio on The Job*", su proposta dal Garante ha assunto tre detenute che gestiscono l'*ATTIVITÀ DI APICOLTURA E LA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DEL MIELE, DELLA CERA E DEI PRODOTTI ORNAMENTALI*.

Una interessante iniziativa-pilota ha riguardato il finanziamento di un progetto di inserimento lavorativo di un giovane detenuto dell'**Istituto Penale Minorile (I.P.M.) di Casal del Marmo** che, in regime di libertà vigilata ed ospitato presso una Comunità di Roma, è stato inserito fra il personale del ristorante "*Pasta Love*" di Roma. Sempre per i giovani dell'I.P.M. di Casal del Marmo, il Garante ha finanziato l'acquisto di tute, respiratori, guanti e scarpe antinfortunistiche per un gruppo di ragazzi coinvolti in un progetto di riqualificazione e risistemazione di un archivio dell'Istituto.

Infine, c'è da ricordare che la struttura del Garante è operatore territoriale di diritto e membro del Comitato Tecnico del Microcredito della Regione Lazio ed ha, ovviamente, la gestione dell'asse di intervento che interessa il "*micro-finanziamento*" delle idee imprenditoriali dei detenuti e degli ex detenuti.

3 - La Formazione

Per il Garante, l'istruzione, la cultura e la formazione sono aspetti che non solo favoriscono l'affermazione di una cultura della legalità nelle carceri, ma sono anche in grado di incidere sul reinserimento sociale di quanti sono sottoposti a regime di detenzione, come sancito dalla Costituzione. L'analisi dei fabbisogni formativi e culturali dei detenuti evidenzia, infatti, una forte marginalità ed esclusione sociale legata alle poche opportunità di emancipazione, ai bassi livelli di istruzione e di formazione e ad una scarsa abitudine al lavoro. Per questi motivi, la struttura del Garante ha studiato e messo in pratica un percorso per agevolare quanti intendono utilizzare la detenzione per prepararsi ad un futuro diverso.

Punta di diamante delle attività formative in carcere promosse dal Garante è, senza ombra di dubbio, la **DIFFUSIONE DELLE ISCRIZIONI DEI DETENUTI ALLE UNIVERSITÀ' DEL LAZIO**.

Su questo versante, in sei anni, sono aumentati del 535% i detenuti delle carceri della regione che hanno deciso di iscriversi e di frequentare l'Università. Dai 17 iscritti nell'anno accademico 2005/2006 si è, infatti, arrivati ai 91 censiti nel 2011.

Le strade individuate dal Garante per favorire l'accesso all'Università ai detenuti sono state due: da un lato la firma di un Accordo di Programma con la Conferenza dei Rettori delle Università del Lazio (CRUL), che ha spianato la strada alla stipula di Protocolli d'intesa con i singoli atenei (*Roma Tre, Tor Vergata*), che prevedono forme integrate di collaborazione per offrire ai detenuti l'opportunità di accedere agli studi universitari superando le limitazioni legate al loro stato; dall'altro lato l'ideazione, nel 2006, del progetto "*Teledidattica - Università in carcere*" indicato quale *best practice* da replicare in altre realtà. L'iniziativa ha permesso di implementare una piattaforma e-learning per l'erogazione a distanza di corsi universitari. Le lezioni vengono riprese e rese disponibili per gli studenti detenuti che possono visionarle in 2 aule multimediali del carcere. Punto qualificante del progetto è il tutoraggio che il docente svolge sia in teleconferenza che di persona, recandosi in carcere. Anche l'esame può essere sostenuto a distanza: il docente e un suo assistente si collegano in teleconferenza mentre un altro docente, in carcere, affianca il detenuto. Il progetto "*Teledidattica*" ha assunto rilievo nazionale grazie ad una Circolare del DAP che ha previsto che i reclusi di Alta Sicurezza in tutta Italia possano essere trasferiti a Rebibbia N.C. per frequentare l'Università.

Nel *Polo di Rebibbia* sono da ricordare i Gruppi universitari della Casa di Reclusione e di Rebibbia N.C., iscritti soprattutto a Giurisprudenza della *Sapienza* e seguiti da un gruppo di volontari che svolgono tutoraggio in carcere. A *Regina Coeli*, nella sezione precauzionale, è costituito un gruppo iscritto all'Università degli Studi di *Roma Tre*. Sempre a *Roma Tre*, si sono iscritti altri studenti reclusi a Velletri; gli studenti reclusi al *Mammagialla* di Viterbo sono iscritti all'Università degli Studi de la *Tuscia e di Roma Tre*.

A sostegno di queste iniziative il Garante e LazioDisu assicurano il proprio supporto sia nella gestione delle pratiche amministrative (iscrizione, pagamento tasse, prenotazione esami, autorizzazione del magistrato all'ingresso in carcere dei docenti) che nella didattica, con la fornitura gratuita di libri di testo e di materiale didattico.

A Rebibbia Nuovo Complesso il Garante ha attivato un corso di formazione, di sei mesi, durante il quale 15 detenuti transessuali hanno acquisito le tecniche per **PRODURRE OGGETTI DI BIGIOTTERIA**. Il laboratorio è stato finalizzato alla produzione di orecchini, bracciali, collane, catenine occhiali, ed altro materiale di vario genere. Alla fine del percorso è stata organizzata una esposizione a scopo di vendita degli oggetti prodotti. Il ricavato è stato utilizzato per remunerare i detenuti e per acquistare materie prime per produrre ulteriori oggetti.

Dopo il corso di alfabetizzazione informatica, sostenuto dal Garante negli anni precedenti, nel 2011 sono stati attivati due corsi di lingua inglese per i giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minorenni di Casal del Marmo. L'attività è rivolta a quei ragazzi che sono nella fascia di età fuori dall'obbligo scolastico, ma che allo stesso tempo necessitano di adeguare le competenze didattiche.

Il Garante è intervenuto per sollecitare la Regione Lazio, il Provveditorato alla Pubblica Istruzione del Lazio ed il MIUR al fine di istituire due nuovi corsi di studi secondaria per i detenuti. Nel carcere di Velletri si è inaugurata la sezione distaccata dell'istituto Tecnico con indirizzo Agraria, Agroalimentare e Agroindustria mentre al Mammagialla di Viterbo finalmente si è riusciti ad avviare un corso scolastico dell'Istituto Tecnico Commerciale.

4 - La Salute

Nell'ambito della tutela del diritto alla salute (universalmente riconosciuto fra i meno assicurati in carcere), il Garante ha proseguito il proprio percorso per garantire la piena applicazione del D.Lgs. 230/99, che prevede il passaggio delle competenze della medicina penitenziaria dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario Regionale e, da questo, alle singole ASL.

Le difficoltà che tale passaggio di competenza e di responsabilità sta incontrando, devono essere lette alla luce delle note difficoltà legate al piano di rientro a cui la Regione Lazio alla riorganizzazione delle diverse ASL. In tale ottica, il Garante ha sostenuto diversi incontri in carcere tra detenuti e operatori sanitari del trattamento e del terzo settore per informare e far conoscere i contenuti della Riforma e del DPCM del 1 aprile 2008 contenente i criteri per il passaggio delle funzioni in materia di sanità penitenziaria.

Il Garante è tra i soggetti istituzionali che partecipano all'*Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria del Lazio*, che, nel corso dell'anno, ha continuato la propria opera di monitoraggio sulla qualità della sanità in carcere attraverso visite ed incontri con i detenuti e gli operatori del sistema sanitario in carcere.

Nel corso dell'anno sono state effettuate diverse visite a comunità terapeutiche (per tossicodipendenti e psichiatriche) e strutture sanitarie per lungodegenti e acuti, finalizzate a costruire procedure per inserire i detenuti nelle liste di attesa e per costruire percorsi diretti di inserimento. Analogamente il Garante ha avviato incontri operativi con le Direzioni Generali delle Asl su cui insistono gli Istituti Penitenziari.

Le “*domandine*” inerenti la salute che vanno dall'infanzia agli anziani (richieste di visite specialistiche, cure odontoiatriche, ricoveri in strutture ospedaliere, richieste di farmaci, di percorsi terapeutici in comunità esterne o in strutture di accoglienza come lungodegenze o RSA), le segnalazioni di criticità sia sociali (documentazioni anagrafiche, assenza di domicilio o di una rete di integrazione sociale e familiare, avvio di pratiche per la pensione) che sanitarie (screening o informazioni sanitarie, ausili sanitari) sono in percentuale una delle maggiori richieste/criticità che i detenuti segnalano agli operatori del Garante.

A tali criticità sono, poi, da aggiungere il dato noto di una popolazione detenuta in crescita, che vive in situazioni di promiscuità e insalubrità di molti degli ambienti, con scarsa conoscenza o impossibilità di garantire norme igieniche di base in quanto sono diminuite di molto sia le dotazioni di detergenti e materiale per l'igiene fornito dall'amministrazione, sia di carenza di risorse economiche dei detenuti (popolazione extracomunitaria, senza fissa dimora, soggetti fragili, diminuzione di lavoro intramurario).

Per una migliore continuità terapeutica assistenziale rivolta ai detenuti ristretti negli istituti penitenziari del Lazio si sono consolidati rapporti di collaborazione con le strutture ospedaliere "protette" di Viterbo (Ospedale Belcolle) e Roma (Ospedale Sandro Pertini), ma è stata anche avviata una mappatura delle strutture regionali dedicate e accreditate presso il SSR relativamente: alla salute mentale e alla riabilitazione psicomotoria.

In collaborazione con operatori della salute e dei dipartimenti di prevenzione e volontari di associazioni, con la presenza settimanale degli operatori nelle carceri della Regione è proseguita l'opera di informazione/prevenzione rivolta ai detenuti contro le malattie più diffuse in carcere (HIV, epatite, TBC, malattie da contagio), anche attraverso la distribuzione dell'opuscolo "Conoscere per prevenire" realizzato in 6 lingue, prodotto dal Garante in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi, la S.I.M.S.Pe, la Asl RmB e la Asl di Viterbo e l'Istituto Nazionale per le Migrazioni e la Povertà San Gallicano.

Nel mese di ottobre 2011 è stato attivato, per la prima volta nel Lazio, un progetto di **TELEMEDICINA IN CARCERE**. I detenuti del carcere di *Regina Coeli* affetti da problemi cardiaci possono, infatti, contare su un servizio di telemonitoraggio e teleconsulto specialistico gestito da una struttura di eccellenza; il Dipartimento di Emergenza e Accettazione (DEA) cardiologico dell'ospedale *San Giovanni* di Roma. Il progetto, proposto dal Garante dei detenuti del Lazio, è stato realizzato in collaborazione con la Regione Lazio - che lo ha finanziato con un importo di € 60.000,00 – con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia (Prap) e con due Asl, *San Giovanni - Addolorata* e *Rm A*.

Anche nel 2011 è proseguita l'attività delle odontoambulanze in alcuni Istituti Penitenziari del Lazio (CC NC Rebibbia, CC Frosinone, CR Rebibbia, CC NC Civitavecchia, C.C. Rebibbia

Femminile, III Casa Rebibbia, CC Regina Coeli), grazie al Protocollo d'intesa firmato dal Garante, con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e la S.I.M.O.(Società Italiana Maxillo Odontostomatologica). L'odontoambulanza è attrezzata per eseguire interventi sia chirurgici che a carattere preventivo. E' dotata di un apparecchio radiografico digitale e di un ortopantomografo.

L'ufficio del Garante, in quanto promotore e fondatore, ha continuato l'attività di sostegno al "*Forum Nazionale per la salute in carcere*". Presso l'ufficio è infatti costituita la segreteria generale del Forum che oltre alle attività di coordinamento con i forum regionali ha anche rapporti istituzionali con enti locali, ministeri e regioni.

In tale ambito, l'Ufficio del Garante ha coordinato la segreteria organizzativa di diversi convegni di carattere nazionale aventi ad oggetto la tutela della salute in carcere.

5 – Iniziative culturali e sportive

Lo svolgimento non saltuario di attività culturali e sportive in carcere è importante non solo perché è parte essenziale del percorso di recupero sociale del recluso attraverso il miglioramento del suo livello di cultura, ma anche perché favorisce la socializzazione tra detenuti e fra questi e le varie componenti del pianeta-carcere (operatori, volontari etc).

Il fiore all'occhiello delle attività culturali promosse e sostenute dal Garante è rappresentato, senza ombra di dubbio, dal **PATROCINIO E CONTRIBUTO** concesso al documentario di lungometraggio *CESARE DEVE MORIRE*, dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, che ha visto la partecipazione dei detenuti dell'Alta Sicurezza del carcere di *Rebibbia Nuovo Complesso*, e che ha vinto l'Orso d'Oro al *Festival del Cinema di Berlino* a febbraio 2012;

Una serie di iniziative speciali sono state, poi, ideate dal Garante in occasione del **150MO ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA**, celebrato proprio nel 2011.

Per tale evento, il Garante ha fornito a celle, uffici e spazi comuni di ognuna delle 14 carceri della Regione oltre tremila copie della Costituzione della Repubblica italiana ed altrettanti esemplari di Bandiere tricolori. L'iniziativa, è stata realizzata in collaborazione con la cooperativa sociale "*Infocarcere*" e la Casa editrice "*Herald*".

Il 25 marzo 2011, nell'ambito delle celebrazioni del 150mo dell'Unità d'Italia, il Garante, sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica, ha organizzato nello storico carcere di Paliano (Fr), un **CONVEGNO** intitolato "*CARCERE E UNITÀ D'ITALIA*". L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per il resto, anche nel 2011 l'Ufficio del Garante ha lavorato molto su questo ambito, patrocinando e finanziando numerose iniziative culturali tra cui:

- donazione di libri e materiali didattici, anche in lingua straniera, agli istituti penitenziari per migliorare e arricchire l'offerta culturale;

- Patrocinio allo spettacolo teatrale “*Timide Confessioni*”, di Umberto Canino, rappresentato a Regina Coeli (gennaio 2011);
- Patrocinio al laboratorio teatrale dei detenuti attori della Compagnia dei *Liberi Artisti Associati* della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso;
- Donazione, agli educatori penitenziari, di 50 volumi del “*Poema Pedagogico*” di Anton Semenovic Makarenko, romanzo educativo e di formazione dei ragazzi abbandonati nella Russia della guerra civile;
- Patrocinio al volume con i racconti scritti durante i laboratori di scrittura creativa dai detenuti di *Rebibbia Nuovo Complesso* tenuti dall’Associazione “*A Roma Insieme Leda Colombini*”;
- Patrocinio alla pubblicazione di una raccolta di testi redatti dagli studenti ristretti del carcere di Civitavecchia in collaborazione con gli studenti del V anno dell’Istituto d’Istruzione Superiore “*L. Calamatta*”;
- Allestimento della tenda-sipario del teatro all’interno del carcere di Rieti;
- Acquisto di due macchinari sportivi per la palestra del carcere di Rebibbia N.C.;
- Sostegno al progetto di Ideazione e stampa del giornalino “*Oltre la tendenza*” del reparto G11 della Casa Circondariale di Rebibbia N.C.,
- Sostegno alla “*Festa della mamma*”, organizzata presso Rebibbia Penale dai detenuti aderenti al “*Circolo Albatros*”,
- Acquisto di due calciobalilla per i detenuti della Casa Circondariale di Civitavecchia;
- Patrocinio alla mostra di pittura organizzata dalla Scuola d’arte di Rebibbia Femminile.
- Sostegno ad una iniziativa organizzata presso l’area verde del Carcere di Rebibbia N.C. dall’Associazione di detenuti “*GIANO*” per promuovere un incontro con i familiari, le associazioni, i volontari.
- Sostegno del progetto WALLS che ha permesso ai detenuti del Reparto AS di Rebibbia N.C. di acquisire le tecniche di realizzazione dei murales.
- Patrocinio del libro “*Sbucciando i limoni*” realizzato dai detenuti di Rebibbia N.C. che riporta le storie di detenuti dalla loro infanzia analizzandone le dinamiche socio culturali ambientali che hanno determinato comportamenti devianti.

La Struttura del Garante ha promosso in tutte le carceri del Lazio, attraverso la collaborazione con l’Unione Italiana Sport per Tutti (UISP), attività sportive che hanno coinvolto i detenuti.

Sul versante dell'integrazione culturale, il Garante ha garantito collaborazione e sostegno all'iniziativa dell'associazione "*Alternativa culturale dei marocchini in Italia*", volta a garantire, durante i Ramadan, il *pasto di rottura del digiuno* ed altri generi di conforto agli oltre 700 detenuti arabi e di fede musulmana reclusi nel Lazio. Il progetto ha riguardato le carceri di Regina Coeli, Rebibbia N.C., Velletri, Viterbo, Frosinone, Cassino, Rieti e il CIE di Ponte Galeria

Uno specifico progetto è stato ideato e realizzato per i detenuti minorati psichici del carcere di Rebibbia Penale (unica sezione del genere in tutta Italia). Il progetto prevede la realizzazione di un laboratorio teatrale, in collaborazione con l'Associazione *Capsa*.

Nel corso del 2011 il Garante ha cofinanziato due **PROGETTI DI RICERCA** specificamente destinati allo studio di importanti aspetti del "pianeta carcere.

Con il primo, il Garante ha co-finanziato una ricerca sull'*assistenza religiosa in carcere*, che prevede la mappatura delle religioni professate dai detenuti del Lazio per verificare il rispetto del diritto di praticare il proprio culto anche in cella. L'iniziativa è frutto di un accordo con la Presidenza del Consiglio Regionale e con il *Centro Studi e Documentazione su Religioni e Istituzioni Politiche nella società post secolare*, dell'Università di Roma Tor Vergata.

Il secondo progetto ha riguardato "*Il sistema dell'esecuzione penale minorile nel territorio della Regione Lazio*". Il progetto, realizzato dall'Associazione "*A Roma Insieme*", ha visto la realizzazione di un itinerario del sistema della giustizia minorile nella regione, con la mappatura delle buone prassi realizzate, delle case di accoglienza, delle comunità e dei centri diurni presenti e la ricostruzione, anche attraverso delle interviste, di percorsi di recupero e di reinserimento sociale.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sostegno per avviare pratiche necessarie ad espletare alcuni diritti civili (*rilascio di carte di identità, riconoscimento di minori, matrimoni*) grazie alla collaborazione dei Comuni; inoltre, insieme ai patronati EPASA, ITAL, ACLI, INCA e UGL si sono attivati gli sportelli di assistenza per pratiche fiscali, pensionistiche e di invalidità.

In attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto con l'UEPE (Ufficio di esecuzione penale esterna) di Roma e Latina, è attivo uno sportello di assistenza legale per i detenuti ammessi all'esecuzione penale esterna.

6 – L’Immigrazione ed il CIE

Tra le priorità del Garante vi sono le questioni legate agli stranieri in carcere, all’immigrazione in generale e al CIE di Ponte Galeria.

L’aumento in cifre assolute degli stranieri presenti in Italia, la crescente conflittualità con gli italiani e più in generale la marginalità cui vengono spesso costrette le popolazioni migranti, ha purtroppo contribuito ad un aumento del numero dei detenuti non italiani.

Per quanto riguarda i **detenuti stranieri**, il numero delle presenze nel Lazio è stimato al 37% (con punte di oltre il 60% a Regina Coeli). Oltre la metà di questi è di nazionalità marocchina (20,8%) tunisina (13%), rumena (14,7%), albanese (11,3%), nigeriana (5,0 %) o algerina (3,3 %).

Per questo problema, il Garante, anche nel 2011, ha promosso e suggerito alla Regione Lazio un intervento a favore delle Associazioni di Mediatori linguistico culturali il cui lavoro è molto apprezzato dai detenuti stranieri e dal sistema penitenziario.

Si sono consolidati, nel corso del 2011, i rapporti di collaborazione con le ambasciate ed i consolati del Marocco, della Tunisia, della Romania e degli altri paesi i cui connazionali sono presenti nelle carceri del Lazio.

È cresciuto nell’opinione pubblica italiana un diffuso e statisticamente infondato senso di malessere verso lo straniero, spesso accompagnato da vere e proprie forme di intolleranza razziale. Di conseguenza si è purtroppo verificata una proliferazione di normative in materia di immigrazione sempre più restrittive, sia sotto il profilo della tutela del diritto di asilo, sia più in generale in tema di accoglienza di cittadini stranieri.

Anche nel 2011 l’attività del Garante nel CIE e’ stata molto intensa.

La firma del Protocollo d’Intesa con la Prefettura di Roma e la Presidenza della Regione Lazio, consente al Garante e ai suoi collaboratori di entrare nel CIE di Ponte Galeria ogni settimana e affrontare tutti i casi e tutte le problematiche che gli “ospiti” vivono.

A differenza degli istituti penitenziari, dipendenti dal Ministero di Giustizia, il CIE è di competenza del Ministero dell’Interno.

I problemi più comuni attengono alle procedure per il permesso di soggiorno, alle richieste di asilo politico, alla necessità di ricontattare il carcere (qualora provenienti da una situazione di detenzione) e a tante altre urgenze che ricorrono quotidianamente. Per questo si mettono in contatto gli avvocati, le famiglie, l’Ufficio Immigrazione della Questura, la Prefettura di Roma, le carceri, le associazioni di volontariato e le ambasciate.

Gli operatori del Garante operano in un contesto molto difficile dove la natura stessa della struttura implica particolari situazioni di stress e di tensione. Un luogo in cui sono rinchiusi uomini e donne, in totale ozio, fino a 18 mesi in attesa di essere identificati ed eventualmente espulsi nei Paesi di origine.

E' un lavoro differente da quello in carcere. Cambia la qualità degli utenti ed il loro status, sono diversi gli interlocutori istituzionali, la normativa di riferimento e la tempistica nelle azioni.

Per affrontare le questioni dell'immigrazione che hanno carattere più generale, il Garante, interloquisce anche con le Commissioni Parlamentari, con il Ministero degli Interni, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con le ONG, con gli organi della Stampa, con le agenzie dell'ONU, con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ma propone anche programmi e soluzioni di ampio respiro come il progetto PIC.

Il progetto PIC (Progetto pilota Identificazione in Carcere) ha un carattere sperimentale e parte dall'idea che un detenuto straniero che trascorre un tempo sufficientemente lungo in carcere non debba essere trattenuto anche in un CIE fino a 18 mesi, oltre la carcerazione, per essere identificato. Da qui la necessità di attivare la doverosa collaborazione tra le Questure e l'Amministrazione Penitenziaria per definirne l'identità'. Il progetto, che il Garante già nel 2011 ha sottoposto agli uffici del Ministero dell'Interno e della Giustizia e che ha trovato il sostegno dell'OIM, coinvolgerebbe inizialmente il solo carcere di Rebibbia Nuovo Complesso ed una sezione distaccata della Questura di Roma composta di 5 unità dell'Ufficio Immigrazione.

7 - La Comunicazione istituzionale

Il Garante anche nel 2011 ha proseguito un'azione di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche carcerarie.

Gli obiettivi del “*Piano della Comunicazione 2011*” sono stati, in sintesi, così individuati:

1. Fornire una immagine univoca e uniforme dell'Istituzione all'esterno;
2. Fornire all'opinione pubblica, attraverso i mass media, un'immagine realistica del pianeta carcere in tutte le sue accezioni,
3. Accreditarlo il Garante come punto di riferimento istituzionale privilegiato nella tutela dei diritti in carcere sia a livello locale che nazionale;
4. Promuovere la conoscenza degli strumenti e delle azioni poste in essere dal Garante rispetto al *core business* della sua azione (la tutela dei diritti delle persone ristrette).

Nel periodo gennaio - dicembre 2011 sono stati predisposti **98 Comunicati Stampa** secondo la seguente scansione temporale.

Mese	Comunicati
Gennaio 2011	6
Febbraio 2011	4
Marzo 2011	11
Aprile 2011	6
Maggio 2011	7
Giugno 2011	11
Luglio 2011	11
Agosto 2011	5
Settembre 2011	7
Ottobre 2011	10
Novembre 2011	9
Dicembre 2011	11

Nel periodo di riferimento, inoltre, sono stati organizzati **10 incontri pubblici con i giornalisti** (comprendendo in questa cifra anche inviti a conferenze stampa, visite istituzionali nelle carceri o nel CIE di Ponte Galeria, presentazioni di iniziative, manifestazioni e convegni)..

Nel periodo in esame, sono stati pubblicati complessivamente **1.147 articoli** (di giornali quotidiani e periodici a diffusione nazionale e locale, agenzie di stampa, pagine di siti internet

tematici e di informazione generalista, etc.) che hanno avuto ad oggetto iniziative, denunce ed attività del Garante dei Detenuti della Regione Lazio.

Le notizie hanno avuto ampia eco **anche su Radio e Televisioni a carattere nazionale e locale**

Mese	Pubblicazioni
Gennaio 2011	84
Febbraio 2011	51
Marzo 2011	44
Aprile 2011	59
Maggio 2011	50
Giugno 2011	92
Luglio 2011	100
Agosto 2011	65
Settembre 2011	110
Ottobre 2011	104
Novembre 2011	112
Dicembre 2011	276

SITO INTERNET

Nel corso del periodo di riferimento l'Ufficio ha rafforzato la presenza su internet grazie al sito www.garantedetenutilazio.it, aggiornato in tempo reale con notizie ed informazioni utili per tutti coloro che vivono il mondo carcere.

Nel secondo semestre del 2011 (dal 1 luglio 2011 al 31 dicembre 2011), **gli accessi sono stati complessivamente 21.791**, con una media di 60 visite giornaliere (113 dal lunedì al venerdì, 145 nei fine settimana), con un trend positivo di visite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

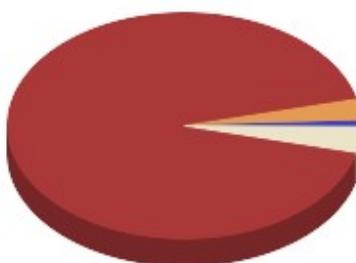
Visite

Questo il dettaglio, degli accessi mensili:

Mese	Visite	Var. mensile
Agosto 2011	2.109	
Agosto 2011	1.390	
Settembre 2011	1.880	+35,3% 
Ottobre 2011	2.047	+8,9% 

Novembre 2011	2.088	+2,0% ▲
Dicembre 2011	2.109	+1,0% ▲
Gennaio 2012	2.018	-4,3% ▼
Febbraio 2012	1.968	-2,5% ▼
Marzo 2012	2.089	+6,1% ▲
Aprile 2012	1.902	-9,0% ▼

Riguardo l'origine dei visitatori, si faccia riferimento al grafico sottostante.



■ Italia	92,40 %
■ Non definito	3,12 %
■ Stati Uniti d'America	0,79 %
■ Altri	3,68 %

Roma, 28 aprile 2012

IL GARANTE

Avv. Angiolo Marroni

Angiolo Marroni